

L'ALLERTA CORONAVIRUS

L'impatto sulla società

Maria Sorbi

■ Al momento non c'è nessun decreto che ne imponga l'obbligo. Ma in parecchi cominciano a chiederselo: è il caso che anche i bambini indossino la mascherina dal 4 maggio? «Sì, dai due anni in su» è la risposta secca dei medici dell'Acp, l'associazione culturale pediatri. Il gruppo lancia un appello alle istituzioni perché mettano in campo tutte le azioni di prevenzione possibili, compresa la protezione dei più piccoli. Non solo in vista della riapertura delle scuole a settembre, ma già da maggio.

E ora che il mercato dei dispositivi sanitari ha (parzialmente) risolto il problema delle forniture delle mascherine per gli adulti, arriva la nuova sfida: produrre le mascherine extra small, che non ci sono. Le misure ovviamente sono in miniatura: non più 15x30 centimetri ma 12x25.

Anche il design dovrà necessariamente essere più accattivante, anzi, sarà fondamentale perché le mascherine non vengano percepite come un'imposizione. Gli psicologi dell'infanzia consigliano decorazioni con disegni dei cartoni animati o con personaggi famigliari ai piccoli. Perché la sfida non sarà di po-

I BAMBINI

Mascherine già a due anni Ma trovarle è un'impresa e farle indossare un incubo

I consigli dei pediatri: protetti solo con taglie extra small, per convincerli usarle come «giochi»

co conto: è necessario incoraggiare i bimbi a tenere addosso un «impiccio» scomodo che risulta ancora più noioso in piena estate con il caldo. L'unica soluzione è farlo passare come un gioco. Del resto anche i bambini convivono con le limitazioni da settimane, hanno imparato a loro modo cos'è il virus e hanno reso ormai famigliare l'immagine degli adulti con il volto coperto. Anche loro ora sono chiamati a fare la loro parte. Con la graduale ripresa

delle attività e la scomparsa del lockdown, lo scopo delle mascherine rimarrà quello di proteggere la comunità. E quindi è il caso che anche i bambini, potenziali veicoli (e a volte vittime) dell'infezione, abbiamo bocca e naso coperti. A raccomandare le misure di protezione sono anche le società scientifiche internazionali, come la American academy of pediatrics, il Centers for disease control and prevention e recentemente anche l'Oms.

L'Associazione culturale pediatri si mobilita a due settimane dalla possibile ripresa della vita «normale». «Per uscire dall'emergenza è necessaria una seria riorganizzazione delle cure territoriali - chiede Stefania Manetti, pediatra Acp - che vede come primo passo necessario la diffusione di un'accurata e rigorosa attività di informazione e prevenzione nei confronti della malattia da Covid».

«I bambini con più di 2 anni possono indossare la ma-

15x30

Le misure, in centimetri, delle comuni mascherine chirurgiche per gli adulti, necessarie a coprire bocca e naso grazie agli elastici da fissare dietro alle orecchie

12x25

Le misure, in centimetri, previste per le mascherine per i bambini. Al momento il mercato è impreparato a una richiesta su larga scala ma i dispositivi sembrano sempre più necessari

2

Gli anni al di sopra dei quali si consiglia la mascherina. Sono «essenti» dalla precauzione i bambini con difficoltà respiratorie, soprattutto se non riescono a levarsi da soli la maschera

0,05%

La percentuale dei bambini colpiti da coronavirus. Tuttavia la maggior parte dei bambini che si ammalano contrae un'infezione lieve. Possono però essere veicoli di contagio

schierina - ribadiscono i pediatri - Per essere protettiva e sicura, la mascherina deve coprire bene naso e bocca e raccordarsi all'orecchio. In casa, se non ci sono malati, le mascherine non sono necessarie, così come se un bambino è all'aria aperta a giocare e riesce a mantenere una distanza di almeno 2 metri dagli altri, evitando di toccare superfici toccate dagli altri. La mascherina va però indossata invece in luoghi in cui i bambini potrebbero avere difficoltà a rispettare una distanza di sicurezza, come in farmacia, nei negozi o dal dottore».

Ci sono casi in cui la mascherina è più consigliata di altri. Se ad esempio ne possono fare a meno i bambini con difficoltà respiratorie e molto piccoli (quindi incapaci di rimuovere da soli la mascherina), il dispositivo è indispensabile per i bambini affetti da malattie croniche e ad alto rischio, che devono essere incoraggiati a indossare una mascherina particolare, non le chirurgiche o di stoffa, ma le Ffp2, che possono proteggere loro stessi dalla infezione. Anche i familiari di questi bambini, se malati, devono indossare le mascherine chirurgiche, che invece proteggono gli altri.

SICUREZZA

Ci sono casi in cui la mascherina è particolarmente consigliata anche per i bambini. Si tratta dei casi in cui i più piccoli sono affetti da malattie croniche e ad alto rischio. In questo caso dovranno necessariamente indossare un dispositivo che dovrà essere di quelli in grado di proteggere non solo chi si incontra ma anche chi la indossa



Gioia Locati

IL FENOMENO

Anziani isolati, il rischio di depressione

Il geriatra: chiusi in casa senza contatti vivono un senso di abbandono

■ «I bombardamenti erano meglio, ci si chiudeva nelle case ma almeno si stava tutti insieme». Usa l'espressione di un suo paziente, il geriatra Andrea Mazzone per descrivere il vuoto che sta opprimendo un'intera generazione. Dove non arriva la polmonite da Covid 19, arriva la depressione. È un'ombra scura che spegne i sorrisi fino a stringere il cuore di tutti gli anziani. Di quelli ricoverati, perché non ricevono più le visite dei loro cari e non sanno se e quando potranno rivederli. Di quelli isolati a casa, smarriti senza le abitudini che hanno arricchito di senso le loro giornate fino a due mesi fa: la chiacchierata con gli amici al bar, la partita a bocce, la passeggiatina al par-

co. Di tutti che si avvicinano all'addio pensando di non ricevere più nemmeno un abbraccio o un bacio.

«Mio padre ha 90 anni - scrive un lettore - è sempre stato bene. In due mesi si è spento dentro, mi chiede che senso ha per lui vivere in queste condizioni fino all'autunno, «magari il mese prossimo non ci sarò più» mi dice. È un uomo di tempra forte, che ha visto la guerra da ragazzino e i suoi genitori sacrificarsi fino allo stremo, mangiando poco e niente. Me lo ritrovo annichito».

Abbiamo chiesto ad Andrea Mazzone, geriatra dell'Istituto milanese Golgi Redaelli, cosa si risponde a un anziano che preferisce correre il rischio di ammalarsi piuttosto che rinunciare alla propria libertà.

«Lo inviterei a pensare che lo stare appartati rappresenta un gesto di protezione per gli altri, forse così si convincerebbe». Mazzone aggiunge che la terza età è una stagione critica sia per chi sta male sia per chi non ha problemi di

salute. «La mancanza di contatto fisico o il non aver qualcuno con cui scambiare due parole possono far credere di essere stati abbandonati. È importante la stabilità emotiva, lavoriamo sempre con psicologi e fisioterapisti ma le situazioni sono anche molto diverse». Avete messo a disposizione un tablet. «Così ciascuno può parlare con i propri familiari e vederli nello schermo. L'iniziativa è piaciuta e ci è parso di intravedere qualche sorriso in più. A turno lo portiamo a tutti».

Al Redaelli ci sono in tutto 450 ricoverati fra reparti destinati alla riabilitazione da ictus o da fratture, il Covatriaria (padiglione riservato ai malati di Covid 19), residenze e centri diurni per l'Alzheimer che però in questo periodo sono chiusi. Lei che si occupa di Alzheimer cosa ha osservato di questi pazienti? «I meno gravi, quelli che hanno sempre vissuto nelle loro case e frequentavano i centri diurni hanno subito un contraccolpo pesante. Ora sono affidati alle famiglie che non sempre riescono a gestirli. Alcuni soffrono di una forma detta della 'camminata incessante', hanno bisogno di camminare per chilometri». Ma i più sofferenti sono sicuramente gli anziani a casa soli che accusano i sintomi del Covid e non ricevono neppure una visita a domicilio.